
Tunisia, Saied presidente senza furor di popolo

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Il presidente della repubblica tunisina Kais Saied, alla fine del suo primo mandato quinquennale, il 6 ottobre scorso è stato rieletto ottenendo, secondo i dati elettorali ufficiali, il 90,69% dei voti validi. Una maggioranza bulgara, si diceva una volta, cioè un consenso talmente vasto da risultare decisamente sospetto. A conti fatti, si tratta di un'elezione senza alcun furor di popolo. Come si arriva allora a quell'improbabile 90,69%?

Interpretare i numeri della politica non è mai facile. Ma nel caso delle elezioni tunisine non siamo di fronte al caso del presidente venezuelano Maduro, che per vincere ha dovuto sequestrare i registri elettorali, che l'avrebbero con tutta probabilità smentito. **No, Saied è stato molto più trasparente: il 90,69% rappresenta veramente la percentuale dei voti dichiarati validi.** Cioè ha ottenuto 2.438.954 preferenze. Poi ci sono gli altri voti validi che sono andati agli altri 2 concorrenti ammessi. E qui iniziano le perplessità. **Concorrenti ammessi si fa per dire:** il primo, **Ayachi Zammel** (del gruppo Azimoun-Tahya Tounes, di orientamento liberale) che ha raccolto il 7,35%, **è in carcere dal 3 settembre ed è stato condannato giusto 5 giorni prima delle elezioni**, in 4 processi, a 13 anni di carcere per frode (falsificazione dei suoi moduli elettorali); il secondo, **Zouhair Maghzaoui** (di un fantomatico Movimento Popolare) ha ricevuto l'1,96%, ma **sarebbe stato ammesso per evitare che ci fossero due soli concorrenti**, essendo in realtà per sua stessa ammissione un sostenitore di Saied. **Tutti gli altri aspiranti concorrenti erano stati in precedenza non ammessi**, respinti e dichiarati non idonei, alcuni di loro sono già in carcere, altri in esilio. **Questo anche grazie ad una democraticamente improponibile legge elettorale:** ad esempio, è richiesto per candidarsi di «**essere tunisino senza altra nazionalità, nato da padre e madre tunisini e con nonni paterni e materni tunisini**», o di essere musulmano; oppure di «non essere soggetto a uno dei seguenti divieti: perdita della qualità di elettore e perdita del diritto di candidarsi derivante da una condanna» per reati contro alcuni articoli della Legge elettorale (riformata da Saied) e uno del Codice penale.

Tra i voti non validi ci sono poi le circa 120 mila schede bianche (1,22%) o nulle (3,02%). **E ci sono soprattutto i non voti, cioè i 7 milioni di elettori che non si sono recati alle urne: precisamente 6.944.669.** Tra loro, un dato particolarmente significativo è rappresentato dalla **diserzione dei giovani: solo il 6% dei 18-35enni si è recata alle urne**, pur costituendo circa un terzo dell'elettorato. In sintesi: dei 12,3 milioni di tunisini, escludendo i minori e chi non è abilitato al voto, **ha votato per Saied, praticamente senza alternative, il 25% degli aventi diritto.** Che rappresenta in fin dei conti lo zoccolo duro dei sostenitori del presidente. Soprattutto, però, **non ha votato per Saied il 75% degli elettori tunisini**, percentuale che è molto difficile configurare come astensionismo per disinteresse. Sorge il fondato sospetto che si tratti di **una scelta voluta per manifestare dissenso, e adesione alle indicazioni di astensione dal voto promossa dall'opposizione**, da tempo dichiarata illegale.

Il politologo tunisino **Hamza Meddeb**, interpellato da AlJazeera, ha affermato che **il presidente Saied è stato comunque «capace di mobilitare la sua base.** È sostenuto dai servizi di sicurezza, da buona parte dello Stato così come dalle **centinaia di migliaia di persone che fanno affidamento su di lui per la loro sopravvivenza finanziaria**». In un paese come la Tunisia, dove il default dello Stato (in stile libanese) è sempre più in vista (come evidenzia un recente e attento studio del Malcolm H. Kerr Carnegie Middle East Center), **sopravvivere non è solo un'arte, ma**

spesso una necessità che non lascia spazio a troppe considerazioni astratte.

Pur essendo stato eletto abbastanza democraticamente nel 2019, **Saied negli ultimi tre anni è riuscito a licenziare il Primo Ministro, bloccare il Parlamento, limitare fortemente l'autonomia dei giudici, sciogliere il Consiglio Superiore della Magistratura, assumere gli incarichi di governo e procedere a colpi di decreti, modificare la Costituzione** (spazzando via le conquiste della Primavera araba), **modificare a proprio vantaggio la Legge elettorale**. E, contemporaneamente, **ha fatto arrestare e imprigionare con accuse pretestuose o inconsistenti decine di oppositori politici** e di persone anche solo semplicemente critiche, fra le quali, naturalmente, giudici, attivisti, sindacalisti e giornalisti. Queste ultime elezioni, come si è accennato, gli hanno fornito l'occasione per arrestare, estromettere o indurre alla fuga tutti i candidati dell'opposizione che hanno osato anche solo dichiararsi alternativi.

Un'ultima nota, doverosa anche se solo accennata, riguarda i rapporti della Tunisia con l'Unione europea, e con l'Italia in particolare, sui flussi migratori. **In molti ricordiamo l'enfasi data al vertice di giugno e al memorandum di ottobre 2023 sul tema migranti**. Enfasi oserei dire preoccupante, dato il personaggio Saied. Secondo l'ex deputato tunisino Majdi Karbai (facebook del 5 ottobre 2024), che vive in Italia, **«I tunisini che arrivano in Italia con i flussi annuali di lavoratori regolari sono rimandati nel loro Paese attraverso gli aeroporti e i porti italiani**. Alcuni sono stati rimpatriati, altri rinchiusi nei centri di detenzione per migranti».

Sostieni l'informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste, i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). /